



Anno A – 07 Gennaio 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv

TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO

Il racconto del battesimo di Gesù in Marco è breve, sobrio, essenziale. Ci viene detto che Gesù va da Giovanni dalla Galilea. Non ci sono scambi di parole tra loro. Gesù non dice nulla. Sappiamo che il battesimo c'è stato perché “uscì dall'acqua”. E in quel momento “vide aprirsi i cieli e lo Spirito Santo scendere su di lui come una colomba. Si credeva a quel tempo che, a causa dei peccati, delle colpe del popolo, il cielo fosse chiuso e non ci fosse più comunicazione tra Dio e gli uomini. Attraverso l'impegno di Gesù la comunicazione tra Dio e l'umanità è ripristinata e sarà continua. Alla disposizione espressa da Gesù, il dono totale della sua vita, adesso corrisponde da parte di Dio il dono totale del suo spirito. L'evangelista Marco usa il verbo “si squarciarono i cieli”. Che differenza c'è? Mentre all'azione di “aprire” può esserci l'azione del “chiudere”, con il verbo squarciare non c'è rimedio. Alla morte di Gesù “si squarciò il velo del tempio”. C'era un velo ove si credeva che ci fosse la presenza di Dio. Quando Gesù muore si squarcia il velo: quell'uomo che ha dato la sua vita in croce è Dio, è la sua nuova “presenza”, esposta nel corpo crocifisso di Gesù, al punto che il centurione coglie la sua identità: “Questi è veramente il Figlio di Dio”. Quindi *il cielo si aprì* - quindi la comunicazione definitiva e permanente di Dio con l'uomo - *e discese sopra di lui lo Spirito Santo.* Lo spirito è la forza di Dio, l'amore di Dio. Su Gesù scende tutta la stessa capacità d'amore di Dio. *In forma corporea come una colomba.* Perché questo richiamo alla colomba? L'evangelista già all'annunciazione ha visto in Gesù una nuova creazione e ritorna a questo tema a lui caro. Il libro del Genesi si apre con l'immagine dello spirito di Dio che aleggia sulle acque e poi la colomba appare di nuovo come liberata da Noè dopo il diluvio. Cosa vuole indicare l'evangelista?

Che in Gesù c'è la nuova creazione, quella successiva al diluvio, in cui Dio non castigherà più il popolo, ma a tutti quanti perdonerà le proprie colpe.

Interessante l'interpretazione di s. Ambrogio: la grazia del Battesimo richiede la semplicità, ‘semplici come colombe, prudenti come i serpenti’. La grazia del battesimo richiede la pace (altro simbolo della colomba), quella pace che la colomba portò un giorno nell'arca. *E venne una voce dal cielo, cioè da Dio.*

E qui l'evangelista colloca ben tre testi della Sacra Scrittura, un salmo, il libro del Genesi e il libro del profeta Isaia. **Il salmo (2,7) è *Tu sei il figlio mio*, era la consacrazione del messia.** “Figlio” in quella cultura non significa soltanto colui che è generato dal padre, ma colui che gli assomiglia nel comportamento. Ricevendo lo

spirito di Dio, cioè la sua stessa capacità d'amore, Gesù manifesta pienamente Dio. Gesù è Dio. *L'amato*. Questo termine che significa anche unigenito, e quindi colui che eredita tutto del Padre. *In te ho posto il mio compiacimento*; e questo è del **profeta Isaia**, dove parla del futuro messia che riceve il compiacimento da parte di Dio. Quindi su Gesù, nel momento del battesimo, scende non soltanto lo Spirito Santo, ma Dio che si riconosce in lui. Con Gesù non c'è più da cercare Dio, ma da accoglierlo e con lui e come lui lavorare per rendere il mondo sempre più umano. Su ogni creatura battezzata scende lo Spirito e si annuncia "Questi è mio figlio, l'amato". Siamo lontani da certi riti 'pagani' di oggi! Il battesimo ricevuto da Giovanni nel Giordano segna una svolta nella vicenda storica di Gesù. Prima del battesimo egli vive e lavora a Nazaret, senza distinguersi dagli altri compaesani e parenti, né per impegno religioso né per qualche gesto straordinario. Dopo il battesimo ricevuto da Giovanni presso il fiume Giordano, Gesù abbandona la vita privata di Nazaret, si sposta verso la zona orientale della Galilea – a Cafarnaon, sulla riva del lago – e qui inizia un'attività contrassegnata da un forte impegno a favore di persone malate e disabili, insegnando nelle assemblee dei villaggi, insieme a un gruppo di uomini e donne adulti. In altre parole, il battesimo di Giovanni, per Gesù, è uno spartiacque tra le due forme di vita, quella del falegname di Nazaret e quella del profeta di Galilea, che va proclamando a tutti: "Il regno di Dio si è fatto vicino!". Il suo battesimo segnava una svolta a non vivere per se stesso, ma per gli altri, non pensare a salvarsi, ma a salvare e liberare. Il centro del suo battesimo non è l'io, ma Dio o meglio gli altri, il mondo, perché è qui che Dio vuole essere amato: liberare gli uomini è costruire il mondo nella giustizia e nella libertà, aperto al trascendente secondo il disegno del Padre. Questo dovrebbe essere anche il nostro battesimo: non vivere incentrati sull'io (egoismo- individualismo), ma sulla responsabilità per gli altri (altruismo-solidarietà). Il verbo che meglio disegna il sacramento del battesimo è "non appartenersi" per appartenere all'umanità. Voi capite bene oggi quanto sia importante uscire dalla fase del battesimo inteso come rito "sociologico". I sacramenti sono per i credenti, cioè per chi ha incontrato Cristo e crede in lui. L'affermazione può apparire ovvia, ma in un contesto di "cristianesimo sociologico" come il nostro, in cui l'essere cattolico si confonde e si intreccia ancora con l'appartenenza ad una certa tradizione culturale, non è cosa poi così scontata. Pertanto sono necessari un minimo discernimento, una minima conoscenza reciproca, un minimo spazio di confronto... Ed è proprio questo l'obiettivo dei percorsi di formazione ai sacramenti, che spesso vengono subiti, ma non vissuti. Cristiani, insomma, non si nasce ma si diventa: la scelta di battezzare il proprio figlio comporta un cammino di presa di coscienza del dono ricevuto e di inserimento in una comunità. Abbiamo l'occasione di ripensare la nostra vita e chiederci quale orientamento imprimerle. Abbiamo l'occasione di riprendere in mano il destino della storia in un modo nuovo, diventandone artefici e protagonisti e uscendo dall'anestesia del pensiero e del cuore.